

[G. Mazzillo / www.puntopace.net](http://www.puntopace.net)

Regno di Dio da costruire anche nell'al di qua...

Sì, perché... riprendo qualcosa che ci dicevamo a Rossano, con Gianni Novello e gli altri che cerano (Chi di voi?) già nel 1988

vedi appunti da me ritrovati... in

<http://www.puntopace.net/.../PerUnaTeologiaPratica...>

"... La nostra è una storicità esodale. Nessuno vive per il puro presente, ma si vive di passato e di futuro. Nel presente viviamo di memoria e di progetto. In questo senso nessuno è solo al mondo, nessuno è insignificante. Viviamo sempre con la consapevolezza di essere di passaggio, talora come a "Babilonia", ma con la missione di costruire il Regno di Dio, che comincia da questa terra e si completa al ritorno di Gesù. In questo contesto scopriamo le comuni radici del mondo, del male, del bene.

Ma proprio qui

inizia la prassi della solidarietà. La storicità è liberante per i tre aspetti della libertà e della conseguente liberazione: la liberazione da ciò che condiziona e impedisce il progetto di Dio, la liberazione pertanto come capacità di scegliere; e inoltre la liberazione per una finalità ulteriore: il compito della collaborazione a costruire pace sulla terra. Quanto detto ci porta alle soglie della storicità escatologica. Ci fa cogliere la perenne tensione tra la

"patria" e l'"esilio", facendoci intravedere due rischi contrapposti comunque da evitare: la fuga e l'assuefazione. Deriva da tutto questo un utile esercizio:

individuare alcuni esempi di lettura alienante (individualista) e di lettura comunitaria e liberante della storia a proposito. Per chi? Per l'io, gli altri, la Chiesa, il mondo.

Occorre passare da una lettura schizoide (il mondo da una parte, Dio dalla parte opposta, e così l'anima e il corpo, il presente e l'avvenire) alla lettura unitaria e pragmatica della storia.

In una corretta concezione teologica Dio e il mondo sono colti in un unico abbraccio.

E così il resto che ne consegue".